



IL PROGETTO L'associazione ha ospitato a Torino e Claviere 30 ragazzi italiani e stranieri, di cui la metà sordi

Giovani da tutta Europa con Eufemia Corsi e laboratori contro le barriere

■ Eufemia, associazione di promozione sociale che opera da oltre un decennio per l'inclusione sociale all'insegna del dialogo interculturale, attraverso azioni di cittadinanza attiva, di educazione non formale e di mobilità giovanile internazionale, ha appena concluso il progetto "Upside Down". Per oltre una settimana l'associazione torinese ha lavorato con un gruppo di oltre trenta giovani con un'età tra i 18 e i 25 anni, provenienti da Italia, Spagna, Francia e Germania, per metà composto da persone sorde: i temi erano esplorazione e abbattimento delle barriere linguistiche e comunicative, con un focus specifico sulla sordità. Il progetto Upside Down è

nato per offrire un esempio concreto di interazione tra persone, abilità e culture diverse affinché questa interazione possa poi essere replicata in altri progetti di mobilità con alto livello di accessibilità e soprattutto nei più differenti contesti sociali quotidiani. L'obiettivo era provare ad ampliare il concetto di inclusione sociale, allenando lo sviluppo di una comprensione comune capace di offrire in particolare alle persone sorde la possibilità di una comunicazione priva di ogni intermediazione, consentendo loro di poter esprimere sé stesse senza doversi appoggiare a un interprete.

Dopo una serie di iniziative a Torino (al Parco Dora e in

diversi musei con percorso accessibili), il gruppo di giovani europei si è trasferito in un "ritiro di lavoro" a Claviere con un mezzo messo a disposizione dal Centro Servizi per il Volontariato di Torino: lì ha continuato a lavorare con laboratori creativi ed artistici. Condividendo spazi comuni e momenti di vita quotidiana, hanno affrontato temi come la comunicazione inclusiva, la comprensione reciproca, l'accessibilità e l'intersezionalità, cioè come le diverse identità sociali di ogni individuo possano essere oggetto di discriminazioni che si fanno sempre più probabili se in presenza di disabilità e che vanno sempre più combattute.

